

Imbarazzo e trasparenza: sulle tracce di Leni

Pöcking è un paese di piccole dimensioni.

Facile raggiungerlo: si percorre in macchina il periplo dello Starnbergersee, prima o poi si giunge al bivio, una strada tortuosa porta fino a destinazione.

Siamo a sud di Monaco, ma la dinamica e moderna città della Baviera è lontana.

Qui, sulle sponde del lago, niente frenesia, tutto è riposante.

Difficile credere che questo luogo sia stato eletto a ultima residenza da Leni Riefenstahl.

Lei, movimento puro, ha scelto di vivere in Baviera, una terra sospesa tra memoria, tradizione e passato.

Se non fosse un luogo di villeggiatura e residenza per i professionisti di Monaco, lo Starnbergersee sembrerebbe ancor più fuori del tempo. I nuovi edifici fanno da contrappunto a vecchie fattorie e costruzioni d'epoca.

Arrivo allo Starnbergersee in una morbida e liquida serata estiva, e con emozione fotografo e filmo il lago, le sponde, scorci di paesaggio.

Sono pronta: domani vedrò la casa di Leni. Di certo sarà facile trovarla, l'eco della sua morte ancora rimbalza sui giornali, a Pöcking chiunque saprà darmi le indicazioni necessarie.

Dopo una notte veloce e ricca di aspettative raggiungo in macchina il paese. Ho preparato le mie domande in tedesco, e vado per prima cosa all'ufficio postale. Occhi bassi, aria improvvisamente distratta, l'impiegata mi spiega che non sa nulla di una persona di nome Leni Riefenstahl.

Quasi apprezzo la delicatezza usata per tutelare la privacy di un personaggio.

Mi sposto quindi nel Rathaus, mi faccio coraggio, entro. No, anche qui nessuno sa niente.

Provo con qualche passante, ma senza risultato. Giro per le strade sperando nel favore del caso. Nulla.

Invisibile Leni! Trasparente come i suoi cristalli.

Con un senso di incredulità e frustrazione vado via, con un magro bottino di foto e filmati d'ambiente.

Mi sembra impossibile che nessuno sappia. Si possono dire - e sono state dette - molte cose su Leni Riefenstahl, di certo non che la sua presenza possa

passare inosservata. Lei, enzima delle polemiche, qui risulta sconosciuta. Non mi arrendo, dopo un mese decido di tornare.

Ferma all'ingresso del paese consulto una mappa del luogo: da una siepe di recinzione una persona mi chiede che cosa cerco. Non ci speravo più: finalmente qualcuno che sa di Leni e della casa. Esce dal suo giardino e mi viene incontro, mi dà informazioni particolareggiate.

Trovo la strada, l'accesso privato. Non mi fermo davanti al cartello di divieto e entro nel viottolo alberato dove si affacciano ville prestigiose immerse nel verde. Un uomo pulisce il suo giardino. Mi conferma: la casa di Leni è quella accanto alla sua. Ride delle mie domande, scuote la testa, mi parla dei collaboratori che abitano lì.

E io fotografo, filmo, guardo "Junta" che dalla finestra del piano superiore guarda me.



Suono alla porta, non c'è nessuno. Peccato. Il vicino mi informa, con uno strano sorriso, che il "collaboratore" di Leni Riefenstahl (per inciso: Horst Kettner, suo compagno) abita ancora in quella casa, ma è via. Via da Pöcking, rifletto amaramente.

Possibile che il suo nome crei ancora imbarazzo? La Germania, che ha fatto i conti con un passato atroce, non riesce a essere serena davanti all'esistenza di Leni Riefenstahl, non riesce a considerarla per ciò che è stata. Leni polisemica e poliforme: donna, danzatrice, attrice, regista, soggettista, sceneggiatrice, fotografa, montatrice, scrittrice, nazista.

L'ultima parola è un giglio rosso sulla sua spalla.

L'ultima parola impedisce di considerare le altre con serenità.

Spesso si legge: "Brava sì, però..."

Ecco: brava. Geniale. Istinto puro per il bello, per l'armonia, per la forma, per il ritmo, per la qualità e quantità.

Non intendo aprire un nuovo giudizio su Leni Riefenstahl. Altri lo hanno fatto e lo faranno fin quando il tempo non avrà aumentato la distanza fra gli eventi e il peso della memoria.

Il mio campo di indagine e di analisi sono i suoi film documentari, e in particolar modo i tre intorno al Reichsparteitag del 1933, del 1934, del 1935: *Der Sieg des Glaubens*, *Triumph des Willens*, *Tag der Freiheit! - Unsere Wehrmacht!*.

Inserirò le produzioni nel contesto storico e culturale tedesco, senza cercare quelle ascendenze e discendenze simboliche che a volte assumono in alcuni autorevoli testi di indagine critica e sociologica una strana veste di "preveggenza degli eventi".

Questo lavoro è soltanto lo studio su un'autrice in un momento critico della storia del discorso cinematografico. Un'indagine sulla tecnica, sui metodi, sul linguaggio di Leni Riefenstahl regista di propaganda.